

LA VOCE

DI *CALTABELLOTTA* E *S.ANNA*

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno V , N. 48

Luglio 2012

Distribuzione gratuita



S O M M A R I O

S. Anna, bell'esempio di solidarietà di Calogero Genova	pag. 3
Bilancio in sicurezza di Calogero Pumilia	pag. 4
L'anello mancante di Francesco Grisafi	pag. 6
"Passione e speranza" di Francesco Grisafi	pag. 9
Si è concluso il Greest 2012 di Angela Intermaggio	pag. 10
"Vortice" Fotoclub di Kornelia Fischer	pag. 11
S. Pellegrino: da Lucca di Grecia a Triokala di Giuseppe Rizzuti	pag. 12
Golsicilia.it di Roberto D'Alberto	pag. 14
A bassa Voce	pag. 16
Dal Palazzo di Città	pag. 18

NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica	
di S. Anna	0925951499
Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469
Casa di riposo "A. Rizzuti-Carusio"	0925951121
Parrocchie:	
Maria S.S. Assunta	0925951113
Sant'Agostino	0925951138
San Pellegrino	0925951687

LA VOCE

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008; R.o.c. N. 16985

Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri;

Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca; telef. e fax 0925 85777- cellulare 3474727091-

e-mail: direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: GIUSEPPE RECCA

Collaboratori: Calogero Pumilia, Attilio Bolzoni, Leonardo Misuraca, Michele La Tona, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Decidue, Cipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia, Pino Colletti, Maria Paola Raia.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni;

Impaginazione e grafica: Filippo Cardinale

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

**le notizie del territorio
in tempo reale,
aggiornamenti continui.
40.500 accessi al giorno**

**La redazione
de La Voce
augura
buone vacanze.
Il prossimo
numero esce
a settembre**

Stampa:
Agrostampa S.r.l. Via Berlinguer- Ribera

AGROstampa
Matinella

**Chiuso in tipografia luglio 2012
tiratura 600 copie -**

Sant'Anna, bell'esempio di solidarietà

di Calogero Genova

Ancora una volta la solidarietà e il senso civico si manifestano a S. Anna, già l'allora assessore Langella, si mosse con il rifacimento dei locali accanto alla chiesa madre, ora adibiti ad oratorio, con l'organizzazione dei tornei di calcetto e pallavolo, e proiezioni delle partite dei mondiali prima e degli europei ora. Continuano ora con grande cuore e grande volontà nelle calde giornate di luglio attraverso l'iniziativa della potatura degli alberi nella piazza madrice.

Già qualche settimana prima alcuni giovani mi chiesero d'effettuare la potatura degli alberi, che ormai maestosi, sovrastavano la piazzetta, intralciando anche la viabilità. Con rammarico e trasparenza, la mia risposta fu negativa, in quanto il Comune, in assenza del bilancio e in mancanza di manodopera, era impossibilitato ad aiutarli. Presi da spirito d'iniziativa ci siamo uniti collaborando tra

di noi e ognuno, con la propria disponibilità di mezzi, siamo riusciti a ripulire gli alberi.

Con mio stupore, la fatica si è trasformata in divertimento e quello che doveva essere un lavoro in una grande festa; con grandi e piccini che per un'intera giornata si sono prodigati in modo che la grande impresa arrivasse ad una conclusione positiva.

Ringrazio questi cittadini modello, che con la loro volontà hanno fatto sì che questa impresa si portasse a compimento, che, nonostante tutto e nonostante tutti, si sono uniti per il bene di tutta la cittadinanza di S. Anna e non solo.

L'amministrazione ringrazia per le belle iniziative e la collaborazione di questi giovani, sperando che tutto questo possa continuare in futuro.



Bilancio in sicurezza

di Calogero Pumilia

Il bilancio di previsione è il documento che dà conto della situazione finanziaria del comune, contiene le scelte fondamentali dell'amministrazione, impegna il consiglio nella sua funzione di maggiore rilievo.

Il bilancio è accompagnato dal piano triennale delle opere pubbliche, da quello sulle iniziative culturali e dalle manovre di finanza vera e propria –aliquote IMU, addizionale IRPEF, contributo alle prestazioni a domanda-.

Contrariamente a quello che sta succedendo ovunque dove le difficoltà a far quadrare i conti inducono a rinviare al termine ultimo –il trentuno agosto prossimo-, la giunta ha predisposto lo strumento finanziario il sei giugno.

E' stato possibile farlo anche perché possiamo contare su introiti propri per complessivi 240 milioni di euro che compensano la riduzione dei trasferimenti regionali pari a circa 150 mila euro e quelli statali oggi non quantificabili, ma prevedibili per la rideterminazione a seguito del gettito dell'IMU.

I 240 mila euro che hanno messo in sicurezza i nostri conti sono per 216 mila i proventi degli impianti eolici - 190 mila dal SER e 26 mila da Green Power-, più 24 mila euro come rimborso dell'Asp a compenso degli oneri sostenuti per alcuni anziani ricoverati presso la Casa di Riposo.

Una scelta precisa dell'amministrazione concerne il mancato ricorso ad aumenti di tasse.

Confermando quanto è stato fatto in tutti gli anni dell'attuale sindacatura, non è stata attivata l'addizionale Irpef e sono state mantenute al minimo previsto dalla legge le aliquote dell'IMU.

Di più, mentre nell'esercizio precedente è stata ridotta la TARSU, quest'anno si è abbassata la partecipazione delle famiglie al costo dell'asilo nido.

Poca cosa, se si vuole, ma tutto quello che ci è stato consentito per alleviare, o, per non aggravare la situazione dei cittadini già caricati da un peso insopportabile di tassazione.

Per ciò che riguarda il versante delle spese, l'amministrazione ha deciso di utilizzare poco più di 100 mila euro –somma vincolata dalla Regione ad investimenti- per l'acquisto del pulmino da adibire al trasporto dei bambini

della scuola materna (25 mila euro), per la manutenzione degli impianti sportivi (2500 euro), per la manutenzione straordinaria delle strade interne (28 mila euro), della pubblica illuminazione (22.875 euro), delle strade rurali (15 mila euro) e dell'arredo urbano (7.000 euro).

Sono state poi previste 24 mila euro per la manutenzione ordinaria delle fognature, 10 mila per la viabilità interna, 10 mila per la viabilità rurale, 18 mila per la manutenzione del palazzo municipale e 300 mila per i servizi socio assistenziali che comprendono le rette per 11 anziani della Casa di riposo e il ricovero di disabili in altre strutture idonee.

A quest'impegno va aggiunta l'attività di sostegno –accompagnamento degli ammalati, assistenza agli anziani, bonus socio sanitario - realizzata con i programmi della 328/2000 attraverso il distretto di Sciacca.



Dal 2007 ad oggi è stata gradualmente ridotta la spesa per il personale principalmente a causa del mancato tour-over e anche per la riduzione del numero dei dirigenti e delle loro indennità (quella relativa al risultato è al minimo indicato dalla legge).

Il nostro Comune è così, rientrato nel tetto di spesa, evitando i richiami della Corte dei Conti.

Poiché dal prossimo anno anche noi saremo sottoposti al patto di stabilità, siamo stati costretti a formulare una previsione di bilancio per il 2013/2014 che indica una riduzione delle spese facoltative per 700 mila euro.

Su questo argomento in particolare, ma in genere sull'intero bilancio, ancora una volta l'amministrazione ha potuto contare sulla professionalità indiscussa dell'ufficio finanze e del suo dirigente Roberto Tornambè e di tutti gli altri responsabili di settore che svolgono il loro ruolo con competenza apprezzabile.

Lo schema di bilancio è approvato in consiglio comunale una prima volta il 5 luglio e in quella occasione sono stati approvati i documenti di accompagnamento essendo prevalsa la volontà di un rinvio, si disse, per un approfondimento e per la predisposizione di nuovi emendamenti.

Di essi non vi è stata traccia nella seduta successiva del 12 luglio e la discussione è ripresa esattamente da dove era stata interrotta con il chiaro intendimento dell'opposizione di tirarla per le lunghe o di andare a nuovi rinvii.

Essa ha esercitato un proprio diritto che magari tiene più conto di ragioni politiche che dell'interesse generale, ma lo ha fatto anche perché, ancora in questa circostanza, ha trovato qualche margine di manovra nell'incertezza della maggioranza, in alcuni mal di pancia in vista di possibili scelte future.

Assistendo ad una seduta che è durata tantissime ore, con interventi ripetuti sullo stesso argomento, con una conduzione che non era certo orientata ad una conclusione positiva, i tantissimi giovani presenti che aspettavano di vedere recepite alcune loro richieste in particolare sugli impianti sportivi, non hanno avuto un luminoso esempio di vita politica.

Alla fine il bilancio è passato e probabilmente una parte di merito è da attribuire proprio alla presenza di quei ragazzi, a fronte della quale qualche consigliere comunale avrà pensato di non dover continuare a tirare la corda.

Il bilancio è passato ed è questo ciò che conta, poiché mette l'amministrazione nelle condizioni di operare immediatamente.

Non vale parlare della quantità di accuse e di polemiche, alcune magari fondate, altre per lo più frutto prevedibile di un clima che, da qui alle prossime elezioni, tenderà a farsi ancora più aspro.

Al termine di due sedute difficili è giusto guardare in positivo: l'amministrazione e il consiglio hanno fatto la loro parte.

Il buon senso alla fine è prevalso e sono state accantonate i tentativi di rinvio.

E al netto di espressioni forti e di interventi fuori luogo, il dibattito ha avuto anche aspetti positivi.

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

**le notizie del territorio
in tempo reale,
aggiornamenti
continui.
40.500
accessi al giorno**

L'anello mancante

di Francesco Grisafi

Per un certo periodo della mia vita uno dei miei passatempi preferiti è stato quello di andare alla ricerca dei miei avi.

Ero riuscito ad un certo punto a ricostruire quasi tutto il mio albero genealogico, ma un anello ancora mancava per completare la lunga catena di nascite, matrimoni e trapassi che attraversava un arco temporale di circa tre secoli.

Effettuando le mie ricerche, iniziate spulciando i vecchi documenti di famiglia e continuate consultando l'archivio parrocchiale della chiesa del Carmine di Caltabellotta e l'Archivio di Stato di Sciacca, ero riuscito infatti a ricostruire quasi del tutto la successione delle generazioni di Grisafi a partire dagli inizi del '700. Conoscevo il nome del nonno di mio nonno, Domenico Grisafi, chi fossero i suoi genitori e anche chi fossero i suoi nonni. Sapevo anche che Domenico aveva due fratelli, Antonino e Camillo, che risiedevano a Palermo. Non riuscivo però a trovare un matrimonio, quello tra Antonino, padre di Domenico, e Rosalia Gallo, sua madre. Che io sapessi, la famiglia Grisafi aveva sempre vissuto a Caltabellotta ed infatti era nell'archivio di una chiesa del paese, quella del Carmine, che si trovavano tutti i matrimoni precedenti e quelli successivi. Ma quello fra Antonino e Rosalia non c'era verso di trovarlo! La lunga catena si interrompeva ad un certo punto per la mancanza di un anello.

**Domenico Grisafi
1802-1873**

Ero peraltro riuscito ad appurare che Rosalia, nata nel 1772, non era caltabellottese ma palermitana ("da Palermo", come ripetutamente si riscontra nei documenti ottocenteschi che la riguardano). Mancavano fra l'altro le registrazioni di battesimo di Domenico e dei suoi due fratelli, i quali evidentemente non erano nati a Caltabellotta.

A quel punto era chiaro che avrei dovuto cercare altrove quello che cercavo. Un altro particolare mi mise sulla strada giusta. Domenico era avvocato, e aveva conseguito la laurea in giurisprudenza, nel 1825, presso la Regia Università agli Studi di

Palermo. E probabilmente anche suo padre lo era, risultando in parecchi documenti che Domenico era figlio del Dottor Antonino Grisafi.

La cosa più probabile era che Antonino, padre di Domenico, si fosse ad un certo punto, verso la fine del XVIII secolo (era nato nel 1772), trasferito a Palermo, per intraprendere il corso di studi universitari che gli avrebbe dato la possibilità di fregiarsi infine del titolo di dottore (verosimilmente in giurisprudenza, come il figlio) col quale veniva menzionato sulle vecchie carte. E che lì, un bel momento, avesse potuto conoscere la Rosalia che sarebbe poi diventata sua moglie. Ed era sempre lì che presumibilmente erano nati i suoi tre figli Domenico, Antonino e Camillo, di cui non si trova traccia nell'archivio parrocchiale di Caltabellotta. Ma come fare per trovare l'anello mancante alla completa ricongiunzione della catena?

Mi affidai ad un semplice ragionamento. Che Antonino avesse sposato Rosalia a Palermo era certo, era impensabile che a quell'epoca (a cavallo fra '700 e '800) una donna potesse andare a sposarsi lontano, non solo dalla sua città, ma anche dal suo quartiere di origine.

Era il fidanzato che, dopo avere chiesto la mano dell'amata, doveva convolare a nozze nei luoghi di origine della promessa sposa. Ed io sapevo, per averlo letto svariate volte nelle vecchie carte di casa, che Rosalia risiedeva, prima del matrimonio con Antonino (e in seguito dopo la morte di quest'ultimo), in Rua Formaggi, antica strada del centro storico di Palermo, tutt'ora esistente, che ha origine dalla via Maqueda, all'angolo con il grande edificio munito di chiostro che è attualmente sede della facoltà di Giurisprudenza e che in precedenza era stato il Collegio dei Gesuiti (anche allora sede dell'istituzione universitaria), e che termina nei pressi della chiesa di Casa Professa.

Anche questa circostanza, e cioè la vicinanza tra la sede universitaria e l'abitazione di Rosalia, suffragava l'ipotesi che i due si fossero conosciuti nel periodo degli studi accademici di Antonino. Dovevo quindi cercare gli archivi che riportassero i matrimoni di quel periodo e di quella zona di Palermo. Domenico, figlio di Antonino e Rosalia,

che aveva lo stesso nome del nonno paterno, doveva evidentemente essere il primo figlio, e facendo un calcolo approssimativo, considerato che si era laureato nel 1825, doveva essere nato al più tardi nei primissimi anni dell'800 (è improbabile che a quell'epoca chi intraprendeva un simile corso di studi potesse permettersi il lusso di andare "fuori corso").

Il matrimonio tra Antonino e Rosalia doveva quindi essersi celebrato, ammesso che i figli fossero arrivati subito, approssimativamente tra gli ultimi anni del '700 e i primissimi dell'800. Stabilito il lasso temporale, bisognava capire dove andare a cercare il fantomatico matrimonio fra Antonino e Rosalia.

Devo ammettere che, nonostante la cosa mi intrigasse, non nutrivo grandi speranze di trovare quello che cercavo, per una serie di motivi. Intanto non era detto che i miei calcoli e le mie supposizioni fossero esatti.

Ed inoltre, ammesso che lo fossero, non era detto che la documentazione che cercavo esistesse ancora. E' facile infatti che nel corso dei secoli un archivio vada distrutto, a causa di incuria, ignoranza o per il verificarsi di eventi catastrofici di vario genere: incendi, alluvioni, guerre.

In particolare, come ben sappiamo, proprio Palermo ha dovuto subire enormi distruzioni in occasione dell'ultimo conflitto mondiale, durante il quale molti archivi e molti documenti sono andati irrimediabilmente persi insieme a chiese, uffici, edifici pubblici e privati.

Ad ogni buon conto, nella primavera del 2000, anno in cui stavo ancora frequentando la scuola di specializzazione presso il Policlinico di Palermo, decisi di iniziare le ricerche dell'"anello mancante" e cominciai a girare per tutte le chiese che si trovavano nei dintorni di Rua Formaggi: S. Giuseppe dei Teatini, Casa Professa, S. Ninfa. Finalmente qualcuno mi informò che l'archivio parrocchiale di quella zona del centro di Palermo, si trovava presso S. Nicolò all'Albergheria, antichissima chiesetta sita nel cuore dell'omonimo quartiere. Fu così che mi recai speranzoso a S. Nicolò.

In effetti non fu difficile trovare, accanto un cancelletto in ferro su un muro laterale della chiesa, un cartello con la scritta "Archivio parrocchiale". Salita una scaletta che portava ad un ballatoio sul quale si apriva la porta dell'archivio, trovai a presidiarlo un cordiale signore sulla settantina, al quale cercai di spiegare cosa stavo cercando. Senza scomporsi più di tanto (era probabilmente abituato a quel genere di richieste) mi rispose con nonchalance che sarebbe stato impossibile in quel momento esaudire la mia richiesta, in quanto gli antichi volumi dell'archivio erano nelle mani dei tecnici della Sovrintendenza ai Beni Culturali, i quali si dedicavano da mesi al loro restauro e che pertanto l'archivio stesso non era accessibile al

pubblico e non lo sarebbe stato fino al completamento del lavoro di recupero, ancora per chissà quanto tempo. Ma, probabilmente resosi conto del mio grande disappunto (ero forse ad un passo dalla soluzione ma avrei dovuto aspettare chissà quanti mesi per riuscire a mettere il naso in quell'archivio!), proseguì: "Se vuole posso fare un tentativo. Posso chiedere ai restauratori se sono disponibili, in via del tutto eccezionale, a dare loro stessi un'occhiata ai volumi, nella speranza che trovino quello che lei cerca". Fu così che dopo averlo ringraziato per la disponibilità, consegnai al mio cortese amico, in verità con poca convinzione, il seguente appunto: "Matrimonio tra Antonino Grisafi e Rosalia Gallo celebrato tra il 1798 e il 1802".

Mi congedai lasciandogli il mio recapito telefonico per essere avvisato in caso di improbabile "ritrovamento". A dire il vero me ne andai piuttosto scoraggiato. Se già in partenza pensavo che ci fossero scarsissime possibilità di trovare "l'anello mancante", questo nuovo ostacolo diminuiva ulteriormente le chances di riuscirci. Dubitavo infatti che i restauratori fossero disposti ad interrompere il loro lavoro per assecondare le richieste di uno sconosciuto, e anche se lo fossero stati, non avrebbero probabilmente cercato con la dovuta attenzione. Pertanto mi allontanai da S. Nicolò con poche speranze e nella convinzione di dovere aspettare ancora a lungo per avere la possibilità di completare le mie ricerche.

Ma, in maniera del tutto inattesa, tre o quattro giorni dopo, durante un turno di guardia pomeridiano al policlinico, il mio telefonino squillò. Era il gentilissimo custode dell'archivio: "Forse abbiamo trovato quello che lei cerca". Mi precipitai l'indomani a S. Nicolò dove il mio solerte amico, con un sorrisetto soddisfatto, mi consegnò un foglietto che riportava, vergate a penna, le seguenti parole: "Grisafi Antonino di Domenico e Gaglio Antonina, dalle terre di Caltabellotta;

Gallo Rosalia di Antonino e Guagliardo Angela; dal sac. Giuseppe Meschi uniti in matrimonio il 4 settembre 1800."

Mentre leggevo quell'appunto mi resi conto, con grande emozione, di avere fortunatamente concluso le mie ricerche! Benchè conoscessi i nomi dei genitori di Antonino, che già da soli erano una prova certa che quello non poteva che essere il matrimonio tra i miei diretti ascendenti, ciò che più mi colpì in quelle tre righe era la frase "dalle terre di Caltabellotta", che, sebbene non ce ne fosse stato bisogno, aveva chiuso definitivamente il cerchio.

Esattamente duecento anni dopo, avevo trovato, in modo imprevedibile, la prova scritta di un evento che si era perso nelle nebbie del tempo e nella memoria della famiglia, il "matrimonio perduto" di un mio antenato, celebrato a Palermo, non casual-

mente, il 4 settembre dell'anno di grazia 1800, giorno di S. Rosalia.

Il 4 settembre del 2000, nel bicentenario del matrimonio ritrovato, mi recai a S. Nicolò all'Albergheria per deporre ai piedi dell'altare un mazzo di rose in memoria di Antonino e Rosalia.

Scopersi successivamente, sempre grazie alla collaborazione del mio cortesissimo informatore, che i tre figli di Antonino e Rosalia, Domenico, Camillo e Antonino, erano nati a Palermo rispettivamente nel 1802, nel 1804 e nel 1806. Antonino, sposo di Rosalia, era vissuto solo per pochi anni dopo il matrimonio, e pur non essendo riuscito a trovare la data della sua morte, ho constatato tramite alcuni documenti di famiglia che egli era già morto nel 1811.

La famiglia Grisafi dunque, sembrava ad un certo punto essersi definitivamente trapiantata a Palermo. Ma il destino, come dimostrarono le mie successive scoperte, aveva deciso diversamente. Domenico infatti, uno dei figli di Antonino e Rosalia e mio diretto ascendente (nonno di mio nonno), nacque come già detto a Palermo il 21 novembre 1802, vi trascorse verosimilmente l'infanzia e la giovinezza e vi conseguì la laurea in giurisprudenza il 20 settembre 1825.

Il 14 giugno 1828, presso la chiesa di S. Cristina la Vetere, convolò a nozze con Angela Daidone, una sua cugina, figlia di una sorella della madre. Purtroppo, come mi fu rivelato da un'altra casuale

scoperta, il matrimonio durò solo tre anni, perché Angela morì a 27 anni, per cause sconosciute, il 22 luglio 1831, e fu sepolta nel cimitero della Chiesa dei Cappuccini fuori le mura. Fù così che Domenico, probabilmente sconvolto dalla perdita della giovane moglie (non si sa se i due ebbero figli, non ne ho trovato nessuna traccia negli archivi), tornò a Caltabellotta, dove ancora vivevano i nonni, Domenico Grisafi e Antonina Gaglio e dove

possedeva una cospicua proprietà ereditata dal padre Antonino. Il 30 aprile 1833 vi si risposò con Anna Ragusa, figlia del notaio Pellegrino. Vi visse tutta la vita, esercitando la professione di avvocato e successivamente di magistrato (fu conciliatore, pretore a Caltabellotta e consigliere distrettuale di Sciacca), e vi morì, a 70 anni, il 20 gennaio 1873. Ebbe da Anna sette figli: Marianna, Rosalia, Antonino (il mio bisnonno), Pellegrino, Pietrino, Camilla e Maria Concetta. Antonino si sposò nel settembre del 1865 con Dorotea Caruso, da cui ebbe cinque figli: Mattia, Domenico, Francesco (mio nonno), Rosalia (come la nonna palermitana) e Pietrina.

La famiglia Grisafi, che aveva rischiato ad un certo punto della sua storia, di mettere radici a

Palermo, era definitivamente tornata, per un capriccio del destino, nel luogo dove aveva vissuto da almeno quattro secoli: Caltabellotta.



“Passione e speranza”

di Calogero Genova

Ancora una volta un’iniziativa culturale a Caltabellotta, questa volta con la presentazione di un libro di poesie in dialetto siciliano del caltabellolese Bernardo Arcario.

Bernardo, un giovane come tanti, che si diletta in vari lavori e che proprio nel suo negozio di detersivi ecologici alla spina, scopre questa passione per la poesia.

Il suo libro “Passione e Speranza” è stato presentato il 29 giugno nella scuola media “E. De Amicis” da Rino Granillo e Vincenzo Mulè, con grande presenza di pubblico, che hanno gradito le citazioni dello stesso Bernardo di alcune poesie presenti nel libro.

Bernardo un poeta popolare ma dei nostri tempi, che non fa mistero delle difficoltà, dei momenti di stanchezza ma non dimentica le proprie origini, le abitudini e le tradizioni di un tempo. Come da lui stesso affermato parte importante della sua vita è la sua famiglia a cui dedica il libro e una poesia intitolata appunto “la mia famiglia”.

Ci fa riscoprire i mestieri e valori tipici di un tempo, come nelle poesie “Lu barista” e “Lu furnaru”, la storia di tutti coloro che lasciano con rammarico la propria terra in cerca di lavoro, ma che la serbano sempre nel loro cuore, con la poesia “Emigrati”.

Dinnanzi a tutti i cambiamenti della nostra società, che ci fanno dimenticare i nostri valori, proprio Bernardo con le sue poesie ci fa riscoprire un passato, non così tanto lontano.

Ci piace riportare tra le tante una delle composizioni che risulta di particolare attualità.

Tempi

“La situazioni nunn’eni bedda,
nun stati a taliari,

C’eni cu cadì unta la padedda,
ora nun havi chi travagliari.

Tanti si ficiru la casuzza,
cu sacrifici e tantu ngnegnu,
si sapi ca sutta c’eni puzza,

vatri vi pigliastivu lu mpegnu.

Nni ficimu lu prestitu viloci,
a lla menu peggìu pi putiri fari,

addivintamu armali feroci,
c’avemu trent’anni di pagari.

Nun si po’ cchiù campari,

oramai semu tutti pazzi,

tutti li ghjorna c’eni di pagari,
travagliari pi mettiri pezzi.

A nudda bbanna si po gghiri,

mancu a mettiri benzina,

nun la fari mai finiri,

ch’eni cchiù cara di la cocaina.

Nun parlamu poni d’agricoltura,

havi tant’anni chi va nnarrè,

la jttaru nta la spazzatura,

ci vonnu du chila d’olivi pi pigliari un caffè.

A cu zappa ogni ghjornu la terra,

circati di ricumpinzallu,

avi tant’anni chi fani sta guerra,

accussi circati d’ammazzallu.

E stani attentu a li cuntratti d’affittu,

chiddi chi appartennu a li studenti,

pruvati di farici profitto,

ca circati a numatri pin enti.

A chiddi chi vannu npinzioni,

datici chiù piccaredda,

parlu di li mpiegati di la regioni,

ccà c’eni cu piglia scupetti e cutedda.

L’atru ghjornu nun mi putia fari pirsuasu,

com’eni sta vita di li ministri,

po mi nformavu pi casu,

cu trentamila lu misi satanu di li finestri.

Menu mali can un facemu giti

e nun accattamu mancu visoni,

vi purtastivu travagliu e viti

e a la genti regalati illusioni.

Na m’augurari la saluti,

sempri ncapu ogni disiu,

numatri né surdi né muti,

pi l’arma vostra ci pensa Diu.”

SI È CONCLUSO IL GREST 2012

di Angela Intermaggio

Il Circolo A.N.S.P.I. San Giovanni Bosco di Caltabellotta ha organizzato anche quest'anno l'Oratorio estivo. Iniziativa sicuramente apprezzabile soprattutto in una comunità come la nostra in cui scarse sono le strutture e le attività previste per i giovani.

Dopo l'esperienza domenicale, ancora una volta, il nostro Oratorio si è riempito di ragazzi e bambini, coinvolti da animatori volenterosi e pronti a dare il meglio mettendo tempo ed energie al loro servizio.

Il Grest, che letteralmente si traduce Gruppo Estivo, si caratterizza come un'attività estiva rivolta a ragazzi dai 6 ai 13 anni coinvolti e guidati da ragazzi più grandi e adulti in attività ludiche, di preghiera, laboratori ed escursioni. Originariamente gli Oratori erano luoghi di culto dove i fedeli si riunivano a pregare. Nel 1550 circa San Filippo Neri creò il primo Oratorio finalizzato alla preghiera e all'educazione dei ragazzi.

Sulla sua scia nacque l'idea di San Giovanni Bosco che nel difficile quadro sociale in cui operava, assecondando l'inclinazione personale, optò sin dall'inizio del suo servizio sacerdotale per la pastorale dei giovani, preferendo quei soggetti in condizione di svantaggio socio-culturale.

Egli incentrò la propria attività educativa non solo sulla dedizione ma anche sulla chiarezza di obiettivi e di metodologie. Caratteristica dell'Oratorio di San Giovanni Bosco fu quella di essere una struttura libera da schemi rigidi, vista come un'opera di mediazione tra chiesa, società urbana e fasce popolari giovanili che non si adattavano all'inquadramento parrocchiale e che progressivamente per il suo radicamento nella realtà socio-religiosa è diventata sempre più luogo di esperienze, di aggregazione e di ritrovo.

Le strutture si sono poi, attrezzate ed ingrandite, diffondendosi in tutto il territorio italiano con maggiore concentrazione al Nord. È stata un'iniziativa, quella dell'Oratorio, che ha inciso in maniera significativa sulla prassi pastorale, sulla mentalità e sulla cultura popolare. Dal 2001 il legislatore ha riconosciuto la "funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori parrocchiali", incentivando la costruzione e la ristrutturazione delle relative strutture.

Molti Oratori, come il nostro, aderiscono ad associazioni di Oratori Nazionali quali ANSPI, CSI, NOI, al fine di definire meglio la propria organizzazione e di usufruire di servizi e riconoscimenti legali.

L'Oratorio in sinergia con la famiglia coniuga aspetti formativi con aspetti ricreativi ed ha lo scopo di favorire l'au-

tonomia e la socializzazione potenziando le capacità espressive e creative dei bambini.

Il Grest rappresenta un'occasione per i ragazzi, un modo per non sprecare le vacanze estive, un luogo di condivisione, di giochi ed attività ricreative finalizzati al recupero dei valori aggregativi.

Si tratta di esperienze in cui i giovani diventano protagonisti di momenti di gioco e di divertimento.

Inoltre, l'Oratorio estivo viene considerato un sostegno per le famiglie, le quali, sospese le attività didattiche, hanno la possibilità di affidare i propri figli ad animatori che rivestono anche il ruolo di educatori.

In particolare il Circolo San Giovanni Bosco di Caltabellotta ha proposto per il Grest 2012, che si è inserito in un percorso di continuità con il resto dell'anno, diversi laboratori creativi per aree tematiche, divertenti giochi, uscite all'area aperta al fine di insegnare ai giovani che è ancora possibile divertirsi in modo semplice, usando un po' di fantasia e creatività.

"PassPartù- Di soltanto una parola" è il tema dell'Oratorio estivo 2012, in cui ogni giornata è dedicata ad una parola guida che si traduce in azioni buone da mettere in pratica nel quotidiano. Il tema di quest'anno ha il fine di far comprendere ai ragazzi che ogni parola, per diventare qualcosa di reale, deve essere vissuta per essere capita.

Di recente in un'intervista Don Marco Mori, presidente del FOI (Forum Oratori Italiani) ha affermato che nei sei mila Oratori di tutta Italia è stata superata la quota di due milioni di presenze.

L'Oratorio è stato anche definito un grande contenitore nel quale tutti possiamo portare qualcosa; è, come sintetizzato da Don Bosco, "casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria".

Alla luce di tutto ciò mi auguro che questa valida iniziativa, in una piccola realtà come la nostra, possa continuare, consolidarsi ed ampliarsi.



FOTOCLUB VORTICE

passione del momento

di Kornelia Fischer

Con un nuovo sito internet il FOTOCLUB VORTICE si è dato una nuova presenza di eccellenza visibile in tutto il mondo. Le pagine in nuova veste, costruite da Sergio Caterina che cura anche tanti degli articoli, arricchite di immagini e contributi dai membri del club, adesso hanno ottenuto un'interfaccia molto accattivante, funzionale e veloce.

Dalla costituzione come associazione nel 2006 con allora 11 membri al giorno d'oggi sono diventati 26 componenti attivi che condividono l'intento di raccontare storia e storie attraverso l'obiettivo delle loro fotocamere. Infatti, seguendo il percorso degli scatti durante gli anni l'occhio attento riscontra le trasformazioni che i nostri luoghi hanno "vissuto". Un esempio è il castello con gli ambienti adiacenti. Sulle immagini dell'inizio 900 tutta l'area è coperta solo di macchia mediterranea; seguono poi gli anni in cui si sono aggiunti gli alberi; sulle immagini recenti infine si vede il ritorno più simile allo stato di un tempo. Storia nostra in scatti di un attimo che mai saranno più gli stessi.

Il fotografo vede il mondo con i propri occhi in momenti che appartengono esclusivamente al lui stesso. Quante ore passate davanti all'obiettivo o lo schermo del pc, immerso nel rendering per trovare la giusta percentuale di saturazione, quella tonalità di verde o rosso perfetto! Quante foto buttate perché l'inquadratura non è quella assoluta. Solo chi conosce la passione possiede la pazienza necessaria per assemblare elementi in un fotomontaggio o stare con la camera davanti al motivo per cogliere l'attimo nella giusta luce e, con sapienza ed un po' di fortuna, creare un'opera d'arte.

Il FOTOCLUB VORTICE ha acquisito una straordinaria dimestichezza, visibile per chiunque, nel uso non solo delle fotocamere ma anche nell'applicare i programmi di foto elaborazione, un settore piuttosto complesso e difficile. I risultati sono eccezionali, i ritratti o le scene quotidiane, i panorami e gli eventi oppure gli squarci piccoli parlano di particolare amore per il momento, salvato in foto e, seguendo i lavori dei singoli membri, si nota perfettamente quale è il motivo della vera passione e maestria di ognuno.

Spesso i membri si danno appuntamento per uscite in altri luoghi, visitano insieme la Sicilia ed eventi fuori oppure girano nei dintorni di Caltabellotta, un gruppo consistente armato di fotocamere. I risultati che poi vengono pubblicati sono veramente considerevoli, e qualche volta molto divertenti, colpendo il diaframma con inquadrature di comicità involontaria del soggetto, umano e no. Tanti sono stati gli interventi del FOTOCLUB VORTICE: diverse mostre ricchissime o anche piccole – da rammentare quella bellissima e più recente sull'olio d'oliva all'ultima edizione del presepe; il loro contributo per le nostre brochure e sono da ricordare i tantissimi filmati annuali degli eventi come per esempio il cd, girato nell'occasione del Presepe di Caltabellotta all'interno di Palcoscenico Totale. Una partecipazione tanto preziosa.

Lo sarà anche la prossima mostra "Caltabella-Caltabrutta" durante il Dedalo Festival (dal 02 al 05 Agosto). Il titolo è programma. Nel frattempo consiglio di visitare il nuovo sito www.fotoclubvortice.com o la pagina facebook del FOTOCLUB VORTICE.



San Pellegrino: da Lucca di Grecia a Triokala

Sarebbe una cosa interessante che la comunità caltabellottese potesse ospitare una delegazione proveniente da quelle parti, magari per parlare di Pace e di Amicizia fra i popoli del Mediterraneo. Perché non gemellarci con quella comunità greca?

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Nel febbraio 2008, quando i lavori dell'Eremo di S. Pellegrino erano stati appena appaltati pubblicammo un articolo intitolato "Da Lucca di Grecia a Triokala" sintetizzando nel titolo stesso il lungo viaggio che S. Pellegrino fece partendo dalla sua terra natia per giungere fino a noi.

In quell'articolo auspicavamo, a restauro ultimato, di poter fare un gemellaggio con il luogo d'origine del nostro patrono. Ora che i lavori dell'Eremo sono stati ultimati, (manca ancora il completamento della strada d'accesso) si potrebbe incominciare a pensare al suo riutilizzo. E per come già detto qualche tempo fa, sarebbe una bella cosa che la comunità caltabellottese ospitasse una delegazione greca proveniente da quelle parti, magari per parlare di Pace e di Amicizia fra i popoli del Mediterraneo!

Negli ultimi tempi sul riutilizzo dell'Eremo francamente non mi è capitato di sentir dire nulla né da parte della Curia Arcivescovile di Agrigento né da parte del Comune di Caltabellotta. I tempi che corrono in Italia e alla Regione Sicilia non sono certo idilliaci. Quindi è inutile fare castelli in aria. Incominciare a pensarci però non costa nulla. Per questo pensiamo possa essere interessante riproporre ampi brani di quell'articolo.

Eccolo:

"Chissà se a Lucca di Grecia sanno che circa sedici secoli fa un monaco loro conterraneo, probabilmente con una saccoccia in spalla e una verga in

mano, attraversò l'Egeo, approdò in Puglia, percorse tutta la Capitanata, il Tavoliere, quindi la Lucania e la Calabria, superò lo stretto e giunse in Sicilia!

E, dopo averla attraversata quasi tutta, giunse a Triokala, vi si fermò, la liberò dal drago, vi fece tanti miracoli, ne divenne il primo Vescovo e, dopo la sua morte, ne fu nominato Patrono!

Non è poco per un monaco Pellegrino anche se venuto dalla Grecia, la terra di quegli eroi e di quei miti che ci hanno fatto fantasticare durante la nostra adolescenza. Patria di Achille e Patroclo, di Agamennone e Menelao, dei due Aiace e di Diomede, del saggio Nestore e dell'astuto Ulisse. Ma anche di Aristotele e Fidia, di Saffo e Alceo, di Temistocle e Pericle e, soprattutto, la terra dove è fiorita la civiltà ateniese, la Polis dove è nata la democrazia.

A primavera, superati gli ultimi intralci burocratici, sarà iniziato il restauro dell'Eremo di S. Pellegrino. Sarebbe una bella cosa che a lavori ultimati la comunità caltabellottese ospitasse una delegazione greca proveniente da quelle parti, magari per parlare di Pace e di unione fra i popoli! Se un caltabellottese, militare in Grecia durante la seconda guerra mondiale, è stato proprio nel luogo di origine di S. Pellegrino, oggi nell'epoca di internet e del villaggio globale non solo non sarebbe difficile, ma potrebbe riuscire perfino interessante mettersi in contatto con quella comunità greca al quale siamo uniti da un concittadino così impor-

tante.

Questo potrebbe essere un argomento idoneo per essere affrontato dall'Istituto Comprensivo locale, ovviamente coadiuvato dalla Pro Loco e dal Comune. Dico la scuola in quanto i giovani, opportunamente guidati, hanno in sé quello spirito di intraprendenza e di voglia di conoscenza che ci vuole per metter mano a un lavoro di questo genere.

Sappiamo che Caltabellotta e il territorio ad essa correlato è stato frequentato fin dagli albori della cristianità da eremiti. S. Pellegrino è sicuramente il primo e il più famoso, ma non è stato certo il solo. Si ha ragione di credere che i primi monaci pervenuti in Sicilia e a Caltabellotta, dalla Grecia appunto, siano stati i Basiliani ovviamente di rito greco.

Oltretutto S. Pellegrino nella iconografia classica viene raffigurato in abito basiliano. Questi primi monaci furono i portatori in tutto il meridione d'Italia della coltivazione dell'olivo di cui a Caltabellotta vi sono segni inoppugnabili. Si ha notizia della presenza di Basiliani nel territorio di S. Anna, (zona Montevergine e grotta del monaco), Burgio, (zona monastero di S. Adriano), Sciacca (monte Kronio) e Caltabellotta, (zona S. Pellegrino e Pietà).

Il monachesimo a quel tempo cercava nella vita ascetica il contatto diretto con Dio. I centri monastici nascevano nelle grotte, le quali divennero luogo di culto e di pellegrinaggio. I monaci, insediandosi nelle diverse località isolate ma non distanti dai centri abitati, hanno realizzato le prime chiese e affrescato con le immagini dei loro santi le pareti delle grotte dove si insediavano. In quelle di S. Pellegrino vi sono immagini sacre dipinte sulle rocce e lo stesso dicasi nella chiesa della Pietà.

Delle figure rappresentate nella grotta superiore dell'Eremo la prima a sinistra non è individuabile, mentre la seconda e la terza rappresentano S. Filippo e S. Domenica. Vi è poi raffigurato un Cristo con accanto un'immagine femminile con veste bianca inginocchiata ai suoi piedi, probabilmente la Maddalena. Nella chiesa della Pietà invece vi è rappresentata l'immagine di S. Cono."

Sullo stesso Eremo le notizie sono recenti e frammentarie.

"Da quanto ci è dato di sapere durante il Novecento è stato abitato sempre da un solo frate alla volta; l'ultimo, fra Buonaventura, vi visse fino

ai primi anni '50. Per i Caltabellottesesi del tempo, il "monaco di S. Pellegrino" era una figura molto familiare; viveva in solitudine lassù nell'Eremo ma per il proprio sostentamento andava giù in paese per la "cerca" quasi giornalmente. Era consuetudine di molte famiglie predisporre una piccola forma di pane per il "monaco", che l'andava a ritirare assieme ad altre cibarie.

Durante il periodo del "raccolto" il frate passava con il suo mulo per le campagne e i contadini gli donavano un pò di quello che stavano raccogliendo. In estate grano e cereali e in autunno l'olio e frutta secca; in pratica non mancava nulla al convento di tutto quello che nelle fertili colline caltabellottesesi si produceva.

Da quando - alla fine degli anni '50 - fra Buonaventura se ne andò, l'Eremo rimase disabitato finché verso la metà degli anni '60 un contadino saccense, Vincenzo Venezia, che da lunghi anni viveva a Caltabellotta, si prese cura del sacro edificio, ormai in abbandono.

Quest'uomo, che da sempre era stato probo e pio, in età matura fu invaso da un incredibile ardore religioso. Andava vestito in maniera strana e ogni venerdì faceva una processione per le strade del paese a piedi scalzi, anche con la neve.

Lu zu Vicenzu, che nel frattempo si era lasciato crescere una lunga barba bianca, "comu San Piddirinuzzu" soleva dire, si occupò a tempo pieno dell'Eremo portando amorevolmente sempre con sé la moglie cieca. Si deve all'instancabile opera di questo brav'uomo se la struttura è arrivata fino a noi. Egli infatti curò diligentemente la manutenzione ordinaria del complesso architettonico, provvedendo anche a rendere praticabile la strada di accesso. "Dalla ficara in su è Stato libero!" era solito dire "No miu, di San Piddirinuzzu! "

Verso la metà degli anni '80, lu zu Vicenzu morì e da quel momento la grossa struttura rimase in balia di se stessa, dell'incuria degli uomini e dell'ingiurie degli agenti atmosferici.

Del Venezia, personaggio singolare, il Giustolisi fra l'altro così aveva scritto: "...custode non richiesto, ma di elezione, egli mi è sembrato davvero l'ultimo rappresentante dei sacerdoti di Kronos". Sarebbe cosa estremamente utile se dopo tanti lavori l'Eremo ritornasse a vivere e a proporsi come volano di sviluppo turistico per Caltabellotta.

GOLSIICILIA.IT

di ROBERTO D'ALBERTO

Una generazione senza futuro può avere un grande presente.

A.B. Oliva

È sufficiente sfogliare una delle tante riviste disponibili in edicola, o prestare orecchio a un notiziario radio, oppure guardare un telegiornale in TV, per apprendere che i dati sulla disoccupazione giovanile diventano, ogni qualvolta passano al vaglio di un qualche sondaggio, sempre più drammatici.

Nelle ultime settimane, con la pubblicazione dei nuovi dati elaborati dall'agenzia Eurostat, i media hanno suonato l'allarme per la mancanza di lavoro che riguarda i giovani della comunità europea.

Il tasso di disoccupazione italiano pare si attesti attorno al 33%, contro una media europea del 22%. I sociologi affermano che gli italiani faticano a immaginare il futuro, sospesi come sono tra le difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro e la voglia di cambiare società.

La crisi mondiale, e questo ormai l'hanno capito anche coloro i quali non leggono i giornali e non ascoltano i TG, tra le nefaste conseguenze annovera pure una enorme diminuzione delle offerte lavorative. Sembra che diversi gruppi sociali giovanili compresi in una certa fascia d'età siano rimasti tagliati fuori da tutto, diventando loro malgrado vittime sacrificali delle turbolenze economico-finanziarie che attualmente infieriscono sulla carne viva di uomini, aziende e industrie. Migliaia di giovani si trovano, pertanto, senza alcuna speranza per il futuro, privi di prospettive d'occupazione, impediti nel desiderio di progettare una famiglia, e costretti a vivere in maniera precaria.

Investire sui giovani potrebbe essere una priorità per il benessere dell'intera società europea, al contrario invece, gli innumerevoli disoccupati sono come una bomba a orologeria che rischia di esplodere con effetti devastanti per tutti. Appare ovvio, ma non lo è per nulla, purtroppo, che i gio-

vani non dovrebbero essere un fattore d'instabilità, bensì il volano al quale ancorare la prossima ripresa economica quando la recessione sarà superata.

A volte si ha la netta impressione, comunque, che si sta portando all'eccidio un'intera generazione, esclusa e sacrificata alle politiche dei vari paesi europei che fino ad oggi continuano a proporre solo riforme d'austerità buone a deprimere ulteriormente il clima recessivo.

Tra cifre e statistiche analizzate dagli esperti del settore, vi segnalo, per chiudere la prima parte dell'articolo, soltanto alcuni dati che a parer mio sembrano abbastanza esplicativi.

Il tasso di disoccupazione, l'ho già scritto in precedenza, si attesta intorno al 33%, però questo non vuol dire che un giovane su tre non lavora, ma che un giovane su tre, tra quelli che hanno cercato lavoro, non l'ha trovato.

Dalle indagini degli studiosi emerge, inoltre, un nuovo sillogismo, "il tasso di attività", ossia la somma tra le persone che esercitano un mestiere e quelle che lo cercano. Il tasso di attività in Italia è, neanche a dirlo, incredibilmente basso, solo il 29% dei giovani italiani, insomma, partecipa al mercato del lavoro, mentre la fascia di giovani, quella considerata dagli esperti la più pericolosa e silenziosa, rientra nella fascia "Neet", non lavora, non studia, non cerca lavoro, e neanche accumula "capitale umano" da spendere quando la fase negativa del ciclo sarà passata.

Per finire con i numeri, poi, vi segnalo che poco più del 50% dei ragazzi frequenta la scuola o l'università, il 19% è inattivo e nemmeno studia, il restante 29% è attivo, tra questi, sessantaquattro su cento con un'occupazione, e trentasei senza. Sorvolo per evitare di mettere troppa carne al fuoco, sulle differenze abissali tra nord e sud Italia, dove naturalmente non si vive solo d'aria, ma anche di pane, servizi, doveri, diritti e lavoro. Qui in paese le opportunità lavorative latitano come in altri luoghi, e stringe il cuore assistere a continue richieste volte alla ricerca del mitico "posto" che nessuno è in grado di esaudire. In questo quadro desolante, però, fa veramente piacere raccontare che qualcuno prova a darsi da fare e

inventarsi un'attività produttiva per se e per gli altri.

Due anni fa David Montalbano, un caltabellottese trapiantato a Sciacca, ma da qualche tempo residente a Palermo, ha avuto la brillante idea di fondare "GolSicilia.it", un sito internet che si occupa di calcio siciliano dall'eccellenza alla serie A. David, molti caltabellottesi lo ricordano certamente, è un grande appassionato di football.

Fino all'estate del 2010 ha lavorato per "Rosanero on line", un portale web palermitano che seguiva e comunicava informazioni ai tifosi sulla squadra del Palermo calcio.

Una volta entrato in crisi per motivi di bilancio, però, il sito internet del capoluogo siciliano ha dovuto chiudere i battenti, lasciando David e altri addetti ai lavori senza stipendio, e visto i tempi, senza alcuna prospettiva d'impiego.

A questo punto, tuttavia, Montalbano non si è perso d'animo, anzi si è rimboccato le maniche e ha iniziato a lavorare sodo per fondare il suo "GolSicilia.it", il portale del calcio siciliano. Supportato dai genitori, che sono per chi non avesse ben individuato il protagonista dell'articolo, il segretario comunale Giuseppe Montalbano, conosciuto come Lillo, e sua moglie, Rosalia Cantone, Lia per gli amici, anche lei segretaria comunale in quel di Burgio da diversi anni, David si è inventato questo sito internet che oggi è diventato una realtà a dir poco interessante.

Per aiutarvi a comprendere l'importanza e la validità del progetto architettato da Montalbano, faccio subito presente che il portale "GolSicilia" viaggia con una media di circa centomila visitatori mensili, che poi diventano tremila in un giorno, con punte di sei, sette mila contatti in prossimità della partita.

A chi non è avvezzo all'uso dei computer, d'internet e altri strumenti tecnologici di ultima generazione, dico soltanto che i numeri del sito lanciato da Montalbano cominciano a diventare importanti.

La struttura aziendale di "GolSicilia" si avvale del contributo di dodici collaboratori sparsi un po' per tutta l'isola, più la preziosa esperienza di due giornalisti professionisti del calibro, di Roberto Gueli, prestigiosa firma del giornalismo sportivo del TG3, e Pietro Ciccarelli, del quotidiano "La Sicilia" di Catania, maggiore esperto di calcio dilettantistico siciliano e autentico archivio vivente di personaggi, aneddoti, storie, curiosità attinenti al football isolano.

Fiore all'occhiello del sito, infatti, è la rubrica settimanale curata da Ciccarelli, "Generazione di Fenomeni", nella quale l'ottimo giornalista delizia i lettori con racconti vari e la sua erudizione calcistica.

Direttore responsabile di "GolSicilia" è Roberto Immesi, anche lui transfuga dal sito "Rosanero on

line", e fondatore insieme a David del portale in oggetto.

L'azienda ha sede a Palermo, in via Cortigiani 19, presso una casa dello stesso Montalbano, che nell'impresa riveste il ruolo di proprietario ed editore.

Adesso la scommessa di David e dei suoi cooperatori è far crescere la ditta grazie al lancio di alcune iniziative, prima fra tutte la realizzazione di una massiccia campagna abbonamenti. Ho ommesso, al proposito, che il sito "GolSicilia" è in questo momento accessibile gratuitamente in tutti i suoi contenuti, e che le spese di gestione sono sostenute da qualche introito pubblicitario.

Chiaro, a questo punto, che l'espansione del portale e la sua sopravvivenza sono legate alla capacità di generare risorse finanziarie. Pertanto da Agosto 2012 partirà appunto una sottoscrizione a pagamento che prevede un costo di cinque euro l'anno per chi vorrà aderire.

L'iscrizione al sito prevede per i soci alcuni spazi aggiuntivi tipo, notizie dell'ultima ora, filmati inediti, interviste a personaggi importanti e, senza alcun costo supplementare, il diritto di partecipare ogni tre mesi a diversi sorteggi che metteranno in palio, computer, smartphone, cellulari, ipad e altro ancora.

Se calcoliamo che cinque euro spalmati in trecentosessantacinque giorni, sono davvero un'inezia, corrispondono, difatti, a una spesa giornaliera di 0,013 centesimi, ci auguriamo che gli appassionati, e non solo loro, aderiscano numerosissimi. Facile asserire, a questo punto, che scrivere sull'iniziativa di David è stata una gioia, perché in una società ingessata e immobile come la nostra, apprendere di giovani intraprendenti capaci d'inventarsi un'attività ci fa sperare in un futuro migliore per tutti.

Sono oltremodo contento, poi, di proporre quest'articolo ai lettori della "Voce", perché David anche se non vive più in paese continua a mantenere radici profonde, perché è un ragazzo che ha saputo accettare la sfida senza subire passivamente, e perché è una persona sveglia che merita ogni bene.

Certo, anche David ha il suo peccatuccio, che in verità condivide con tanti altri italiani, ma su questo forse, meglio sorvolare, e soprattutto non parliamone in rete, meno che mai sul sito "Golsicilia.it".

Scherzi a parte, infine, a David Montalbano mandiamo un grosso in bocca al lupo, con l'augurio che il suo portale possa abbonare milioni d'iscritti, perché la teoria del sole che splende per tutti è sempre valida, e perché è bello per Caltabellotta poter vantare qualcuno che ricalchi le orme di un certo Zuckerberg. A proposito, Mark Zuckerberg, "chi era costui?"

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

“La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile”

Corrado Alvaro

Torno a dirigere la fondazione Oristiadi di Gibellina.

Se posso utilizzare una battuta, ho trovato cosa fare da grande e non si tratta di una cosa da poco. E' una gran bella soddisfazione, un riconoscimento che mi inorgoglisce. Dopo, quattro anni, riprendo ad occuparmi di organizzazione di eventi e di manifestazioni per una delle strutture culturali di maggiore prestigio in Sicilia e non solo.

Si tratta di un impegno faticoso, difficile per i tempi magri che viviamo ma estremamente stimolante che mi riporta là dove, a fianco di Ludovico Corrao, avevo lavorato, in quell'Istituto di alta cultura che possiede uno dei più ricchi depositi di arte contemporanea in Italia, dà vita ad iniziative sempre nuove e importanti nei settori del teatro, delle arti visive e della poesia, tiene una importante postazione a Tunisi, continua ad intrecciare trame con tutti i paesi dell'altra sponda del Mediterraneo.

Da questa postazione penso di potere realizzare qualcosa di utile anche per Caltabellotta. La trecentottantesima edizione della festa di Santa Rosalia –il Festino- ha qualcosa di Caltabellottese. Il 15 luglio l'enorme carro di più di cinque metri a forma di barca che ha percorso il corso Vittorio Emanuele fino al Foro italico di Palermo ha portando la nuova statua in vetro - resina della Santa realizzata da Salvatore Rizzuti.

All'artista, infatti, l'amministrazione della città ha dato l'incarico di comporre l'opera: un riconoscimento al suo valore e alla sua capacità del quale dobbiamo essere fieri. Da alcune settimane Totò è stato al lavoro nei cantieri della Zisa per trasformare la materia grezza in un'opera d'arte che ha le fattezze della piccola donna nata nel dodicesimo secolo a Santo Stefano di Quisquina da una famiglia che vantava la propria discendenza da Carlo Magno e le ossa della quale, scoperte miracolosamente secondo la tradizione in una grotta di Monte Pellegrino nel 1624, portate in processione, salvarono Palermo dalla peste.

Dopo alcuni decenni, Rosalia divenne la protettrice della città e da allora quella in suo onore è diventata una festa che richiama e coinvolge tutto il popolo.

Con una intelligente innovazione, Orlando ha deciso di chiamare degli artisti per realizzare di anno in anno una statua nuova. A Totò Rizzuti è toccato il primo incarico. Egli, inoltre, come docente dell'Accademia delle Belle Arti ha seguito otto suoi allievi che hanno modellano dieci festoni adornamento per il carro. Ad un caltabellottese che continua a farsi onore con il proprio ingegno non possono mancare i nostri compiacimenti.

In tutti i luoghi di incontro d'Italia, e naturalmente anche a Caltabellotta ci sono quelli che, molto più bravi degli allenatori, fanno le formazioni delle squadre di calcio e disegnano gli schemi di gioco. Che se fossero alla guida della Juventus, del Milan o dell'Inter farebbero meglio di Conte, di Stramaccioni o di Allegri, vincendo di sicuro tutte le partite e naturalmente il campionato.

Poi ci sono quelli che in pochi minuti esaminano i problemi del paese, della Sicilia, dell'Italia e dell'Europa, fornendo ricette semplici ma infallibili per risolvere tutti i problemi politici ed economici, si capisce anche quelli drammatici che stiamo vivendo; saprebbero loro come fare e come farlo subito: basterebbe che tutti gli "statisti" mancati fossero anche per poco al posto di chi amministra o governa. Sono, infatti, convinti di potere sistemare tutto, in una parola, di potere "aggiustare lu munnu cu lu dinocchju". Non una sola volta vengono sfiorati dal dubbio che aggiustare il mondo, anche il nostro piccolo mondo, è talmente complicato da risultare impossibile farlo "cu lu dinocchju".

In più di una occasione ho parlato di una evidente assenza di impegno civico nella nostra realtà, di una lontananza dei giovani dalla vita politica, del loro distacco dai problemi della comunità, dell'assenza di stimoli anche critici per chi amministra, evaporando le critiche anche numerose e ripetute in generiche e sterili proteste da bar o da circolo. Oggi mi devo ricredere, e lo faccio volentieri.

Oltre alla Pro-Loco che, da anni dà vita ad un forte impegno civico, sono nati gruppi e associazioni che vanno per fortuna in una direzione diversa da quella denunciata fino a poco tempo addietro.

E' un buon segnale che speriamo si consolidi e si rafforzi. Voglio ricordare che già l'ultima edizione del Presepe si è potuta organizzare per l'impegno generoso disinteressato di un gruppo di ragazzi e ragazze.

Da allora si è costituito il gruppo di giovani democratici del quale abbiamo già parlato e che continua a sviluppare utili iniziative. Si è aggiunta un'altra associazione giovanile che si sta spendendo per manifestazioni sportive e di intrattenimento.

Ad essa hanno attribuito un acronimo "Cogeau" composto dalle prime lettere dei cognomi dei principali esponenti: Pino Mario Colletti, Giuseppe Geremia e Gabriele Augello.

Delle sue iniziative si dà conto in altra parte del giornale.

La nuova associazione Cogeau si sta dando da fare con alacrità e amore per il paese, organizzando una serie di eventi per la seconda metà del mese.

Essi vanno da un motoraduno, ad un gimkana per trattori, alla seconda edizione per i go-kart. L'associazione si avvale di una sorta di consulenza offerta da Nino Puletto, esperto del settore. I ragazzi sono all'opera anche per sistemare il vecchio campo di calcio e renderlo idoneo alle iniziative.

Un bell'esempio di spirito civico è stato quello offerto dal comitato per la festa del Santissimo Crocifisso e della Madonna dei Miracoli. Armati degli attrezzi necessari, corde comprese per motivi di sicurezza e guidati da Lillo Geremia, hanno pulito la zona della Varanna in vista proprio della ricorrenza. Anche questo episodio si inserisce nel novero di quelli che in questi ultimi tempi stanno dando utili, positivi segnali nella nostra comunità.

Non è facile ottenere l'autorizzazione per una sede della confraternita di Misericordia.

I responsabili della confederazione nazionale sono particolarmente rigorosi nel concederla e per farlo richiedono precise garanzie di affidabilità. Maria Lucia Colletti e Maria Paola Augello sono riusciti a costituirla a Caltabellotta, avendo dato evidentemente tutte le assicurazioni di credibilità, di corretta gestione e di adesione ai valori cristiani.

Da alcune settimane una sezione della confraternita opera così anche da noi, inserendosi in una tradizione che ha avuto origine a Firenze nel lontanissimo 1244 "dove ebbe cominciamento per lo padre messer santo Pietro martire l'anno 1244 nella vigilia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria a dì 14 agosto". La confraternita nei secoli si è affermata nel campo della solidarietà sociale e del sostegno morale e materiale dei più bisognosi in tempi nei quali non esisteva alcuna forma di intervento pubblico.

La confraternita ha offerto ai laici l'opportunità di esprimere una missione essenziale sia sul piano religioso che su quello civile nell'assistenza ai poveri e particolarmente nella gestione degli ospedali.

L'impiego degli associati si esprime in forma di volontariato e di gratuità e mira "alla rimozione dei processi e delle cause di emarginazione, attuando nei propri settori d'intervento opera di promozione dei diritti primari alla vita, alla salute, alla dignità umana, nell'ambito di un nuovo progetto di crescita civile della società a misura d'uomo". I confratelli di Caltabellotta intendono iniziare la loro opera organizzando e custodendo uno spazio per i bambini nella piazzola adiacente alla chiesa dei Cappuccini e pensano di ottenere a breve una ambulanza da mettere a servizio della nostra comunità. L'impegno delle signore Colletti e Augello e di altri con loro rappresenta una ulteriore prova di crescita civile, umana e religiosa del paese che merita di avere tutto il sostegno dell'amministrazione e dei cittadini

L'Istituto di studi musicali Toscanini di Ribera, con il suo direttore, professore Claudio Montesano, ha deciso di concludere l'anno accademico, eseguendo a Caltabellotta

il consueto concerto di musica colta. L'evento avrebbe dovuto svolgersi in Cattedrale domenica 17 giugno. Ma il giorno precedente, improvvisamente, la curia vescovile di Agrigento ha negato l'autorizzazione con una scelta ancora più incomprensibile di quella del dicembre scorso, quando impedì alla banda di eseguire il proprio concerto. Questa volta si trattava di musiche di Verdi, Mozart, Bizet, Bach, Mascagni, Tchaikovski, Brams, Strauss, di brani, cioè, che, pare almeno a chi scrive, non avrebbero dovuto indurre nessuno a considerarli incompatibili con un luogo sacro. L'improvvisa difficoltà ha messo a rischio l'esecuzione. Si è risolto tutto utilizzando lo scenario davvero incomparabile di Petra Relais. I ragazzi dell'Istituto musicale, sotto la guida del maestro Antonio Giovanni Bono, si sono così esibiti, ottenendo un grande successo e regalando al numeroso pubblico una serata di musica eccezionale che, non solo dal punto di vista estetico e dell'armonia ma anche da quello più propriamente spirituale, ha colpito l'animo di ogni ascoltatore, probabilmente inducendolo a conciliarsi con il Creatore.

E' opportuno segnalare l'intensa e lodevole attività svolta dal circolo Aspi S. Giovanni Bosco presieduto da Paolo Scarpinati insieme e Rossana Grisafi, Nunziella Nocilla e Vincenzo Castrogiovanni. Per citare le più recenti iniziative, l'Aspi ha realizzato l'oratorio invernale, ha curato la festa della mamma, del papà, quella di San. Giovanni Bosco, di Sant'Antonino con la partecipazione di alcuni monaci provenienti da Salemi e il Grest estivo che è terminato il 4 luglio. Il circolo ha poi avuto il merito di dar vita ad una bella tradizione che sembrava estinta: quella delle fave riproposta nello spazio antistante la chiesa dei Cappuccini per la festa di San Pietro e Paolo. L'Aspi rappresenta una realtà consolidata che svolge un'attività sociale e religiosa costante, tiene in vita e talora ripropone tradizioni che fanno parte della storia della nostra comunità.

Se questa voglia di fare, di impegnarsi con senso civico, con autentica disponibilità per tutelare i beni pubblici, che sono di tutti, si estendesse, si sarebbe in condizioni di supplire alla crescente difficoltà del comune nella tutela del proprio patrimonio. I campi nei quali si può esplicitare la volontà di essere cittadini moderni e consapevoli sono tanti e vanno dal rispetto della raccolta differenziata che può raggiungere un livello ancora più elevato di quello attuale, alla rimozione dove risulta possibile della parietaria prima che faccia male alla salute, alla tenuta delle strade di campagna. Su quest'ultima questione, sulla quale siamo tornate altre volte, occorre capire definitivamente che l'amministrazione non è nelle condizioni di intervenire nella rete viaria, per cui la cura dei frontalieri per il tratto di strada prospiciente il loro fondo sarà indispensabile e, per lo più, senza alternative.

Prima che i rovi diventino invasivi vanno rimossi, vanno ripulite le cunette senza aspettare che si intasino con danni irreparabili alle prime piogge. Per indurre i nostri concittadini ad un simile impegno sarà opportuno che si sviluppi una azione diretta di coinvolgimento e di convinzione, individuando, almeno per le principali strade di campagna i frontalieri.



Dal Palazzo Comunale



Il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti ha fatto uno studio sulla copertura del servizio di igiene urbana attraverso la riscossione della TARSU dal quale emerge la capacità di riscossione per ciascun comune.

Il Giornale di Sicilia riporta i dati relativi al 2010 che attribuiscono a Caltabellotta, assieme ad altre poche città, la maglia nera con zero di capacità di riscossione.

Si è trattato di una clamorosa svista del Dipartimento che ha non atteso le notizie fornite dal nostro settore finanziario.

Eppure, per evitare l'errore clamoroso, sarebbe bastato leggere i dati del 2009 che si attestano sull'84,845%, cifra superata nell'anno successivo.

Altro che all'ultimo posto; Siamo tra i primi in Sicilia.

Insieme al caldo estivo tornano puntualmente gli imbecilli del fuoco che devastano il territorio attorno al centro abitato, con la vigliaccheria propria di chi agisce nell'anonimato e scegliendo magari i giorni ventosi per arrecare più danno.

Altrettanto vigliacco è chi li vede e tace.

La Provincia regionale è intervenuta a rimuovere l'amianto che concittadini incivili avevano depositato lungo le nostre strade vicinali anche a ridosso del centro abitato.

Si può sperare che gesti di questa natura non avvengano più in futuro.

E' necessario, comunque, intensificare la vigilanza per colpire quanti, incuranti del danno all'ambiente e alla salute delle persone, compiono gesti propriamente criminali.

Dopo la presentazione del documento sugli impianti sportivi dei giovani democratici si è svolto un lungo, utile dibattito tra loro, il sindaco e gli assessori per approfondire l'argomento principalmente per realizzare una forma di collaborazione permanente attraverso la creazione di una consulta per lo sport.

Don Antoni Corda è il nuovo parroco della chiesa del Carmine.

La sua permanenza tra noi sarà probabilmente breve, resterà, cioè, fino a quando verrà nominato il nuovo parroco.

Tra noi da poche settimane il giovane sacerdote di Lucca Sicula, ordinato l'otto maggio scorso, sta riscuotendo

Più di trenta cittadini della frazione di S. Anna hanno inviato a Girgenti acque e per conoscenza al sindaco la richiesta di rimborso del canone di depurazione indebitamente riscosso.

I cittadini hanno ragione poiché la frazione è sprovvista di depuratore.

Girgenti acque ha garantito al sindaco la restituzione di quanto non dovuto in tempi molto brevi.

Venerdì 22 giugno un gruppo di giornalisti di enogastronomia provenienti da diverse parti d'Italia sono stati in visita a Caltabellotta, nell'ambito dell'azione "Educational tour" "Terre Sicane".

Accompagnati dal sindaco, hanno potuto ammirare le bellezze di Caltabellotta e gustare la qualità dei suoi prodotti.

www.corrieredisciacca.it

*il giornale online
più cliccato*



**VENDESI
HONDA CIVIC
1.9 CDI SPORT
OTTIME CONDIZIONI
INFO: 3355644837**



NOCITO

GIOIELLI

Via Venezia Palazzo Nocito
Siacca

